

La solidarietà**Missione in Iraq
per curare il cuore
dei bambini**

Terre lontane migliaia di chilometri. Eppure un filo rosso di solidarietà le tiene vicine. Da Napoli a Najaf in Iraq è il lungo viaggio compiuto dall'equipe senza frontiere del cardiocirurgo della Federico II, Carlo Vosa. Nel Paese martoriato da anni di guerra, i cuori malandati di tanti pazienti, soprattutto bambini, attendono cure. E il gruppo di medici napoletani, dopo Algeria, Palestina e Albania, ha risposto subito all'appello dei colleghi iracheni. Così il team di cardiocirurghi accetta l'invito dall'Università di Najaf. Partono Vosa, Raffaele Smirno, Andrea D'Alessio, Danilo Ruggiero, Marco Mucirino, Castello La Stora e Paola Bianca Pisco. Nei bagagli l'attrezzatura per operare e tanta voglia di fare. A terra, invece, resta la paura di attentati e possibili violenze. Per questi medici, da anni impegnati con missioni all'estero, il rischio quasi non esiste di fronte al dovere di aiutare le popolazioni in difficoltà. «Come sempre succede in questi casi - dice Vosa, ormai

**Il medico**

Vosa

«Negli occhi
dei piccoli
il dolore
e la speranza,
pronto a nuovi
impegni»

esperto di questo tipo di missioni - non c'è nemmeno il tempo di riflettere. Abbiamo avviato subito il tavolo operatorio, ogni giorno abbiamo visitato una cinquantina di pazienti e operato almeno 2 o 3 persone tra adulti e bambini». In totale, alla fine, gli interventi sono 23. Ventitre operazioni a cuore aperto per 23 vite salvate in 10 giorni. Non solo. Oltre agli interventi, i componenti dell'equipe hanno fatto corsi di formazione per i colleghi del posto. Il filo rosso tra Napoli e la città irachena non si interrompe. Sono stati il rettore dell'Università di Najaf e i rappresentanti del Governo iracheno a proporre una collaborazione permanente con la Federico II. «Caldoro è molto sensibile alle missioni umanitarie - dice Vosa - A lui chiediamo che ci aiuti ad ottenere i visti di ingresso per i pazienti che hanno bisogno urgente di essere operati».